

«I dehors siano permanenti» la linea del governo è un caso Il Campidoglio: «Arroganza»

Urso: «Utili al decoro urbano». L'Anci: «Ma serve un confronto»

L'idea

Le deroghe legate alla pandemia potrebbero essere prolungate nel ddl concorrenza

Il piano

di **Virginia Piccolillo**

ROMA «Stiamo elaborando un provvedimento per rendere strutturali i tavolini all'aperto: i dehors. Così che siano anche un elemento di decoro urbano». Lo ha annunciato ieri il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, a margine della «Giornata della ristorazione», organizzata alla Camera dalla **Fipe** (Federazione italiana pubblici esercizi). Il provvedimento, che renderebbe permanente la deroga alle norme sullo spazio pubblico, concessa per l'emergenza Covid, sarà inserito nel ddl concorrenza. Ma non mancano le perplessità: «Decidano i sindaci», dice il primo cittadino di Bologna, Matteo Lepore. E dal Campidoglio, Monica Lucarelli, titolare delle Attività Produttive accusa: «È un evidente segno di arroganza».

«Ci stiamo confrontando con le associazioni settoriali e ovviamente con l'Anci, quindi con i Comuni, e con le Soprintendenze. Pensiamo possa essere un'occasione per rendere

la ristorazione più funzionale alla socialità e a quel decoro urbano che nei centri storici va sempre più affermato», ha sottolineato il ministro Gilberto Pichetto Fratin. Concorde il collega dell'Agricoltura e alla Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida: «Penso che sia corretto immaginare una normativa per i dehors e garantire alla ristorazione italiana, che più di altri ha sofferto durante la pandemia, la possibilità di recuperare ciò che ha perso in quella fase». Oltretutto, secondo lui, i «ristoratori veri sono quelli che ci tengono di più all'ambiente che li circonda e alla qualità della vita delle città e quindi sono i più attenti al decoro».

Il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, il confronto in realtà lo invoca ancora: «Attendiamo di conoscere i dettagli. È importante che il ministro si confronti con l'Anci e ascolti le richieste dei Comuni. Non c'è dubbio che i dehors, soprattutto dopo il Covid, abbiano sostenuto la ripresa, ma sono necessarie regole chiare contro occupazioni selvagge».

Il Codacons si dice «pronto alle barricate contro quello che definisce lo «stupro ai danni dei centri storici e delle città e un immenso regalo a bar e ristoranti sulla pelle dei cittadini. Costretti a fare lo slalom tra i tavolini».

Il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, invita a «restituire

ai sindaci la facoltà di decidere». A Bologna, evidenza, «diamo la possibilità di mettere nuovi dehors nel centro storico. Però con l'obbligo di rispettare alcuni limiti su misure, colori e altro. Niente musica dal vivo. Nè stufe a gas, nè ombrelloni, semmai tende concordate». Le deroghe della pandemia, ricorda «avevano fatto sì che tutto il porticato fosse invaso dai tavolini, senza possibilità di far passare i disabili. Ora devono rientrare». Secondo il primo cittadino è giusto anche che «si possa godere delle piazze senza obbligo di consumare». Lo street food senza limiti, dice, «incide nella qualità dell'offerta culturale. Si può benissimo far lavorare i centri storici senza dedicarli esclusivamente a cibo e aperitivi». E avverte: «Non è possibile che il governo, per favorire le lobby, a due mesi dalle elezioni venda lo spazio pubblico».

Per il presidente di Fipe-Confcommercio, Lino **Enrico Stoppani**, invece, «i dehors combattono il degrado e contribuiscono a sicurezza e rigenerazione urbana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Credo sia giusto garantire alla ristorazione italiana, che più di tutti ha sofferto per il Covid, la possibilità di recuperare ciò che ha perso

Francesco Lollobrigida
Ministro
Agricoltura

